

“Da vicino nessuno è normale” compie 30 anni e riflette su guerre, resilienza e fragilità

correntemag.it/da-vicino-nessuno-e-normale-teatro-milano-paolo-pini

Francesca Fiorucci

May 23, 2026



All'ex Ospedale Psichiatrico Paolo Pini di Milano dal 30 maggio al 30 giugno torna la rassegna teatrale nata grazie a Olinda, dodici spettacoli che invitano a mettersi nei panni dell'altro senza pregiudizio in un luogo che un tempo era di esclusione e che ora è una realtà viva e partecipata

Trent'anni fa l'**ex Ospedale Psichiatrico Paolo Pini**, nella **periferia nord di Milano**, era un'enorme cittadella in dismissione che ospitava pazienti psichiatrici. Molti padiglioni erano chiusi, con l'intonaco scrostato e le grandi finestre protette da sbarre. I lunghi corridoi erano spogli e i pavimenti consumati. Fuori, il parco era trascurato, la vegetazione selvaggia, e il perimetro era protetto da mura che lo rendevano inaccessibile.

Poi, **dal 1996**, la struttura cambia totalmente faccia, uso e significato. Il merito è di **Olinda**, un progetto guidato dallo psichiatra svizzero **Thomas Emmenegger** che oggi racconta: “Da roccaforte invincibile si è trasformato in sola aperta”. Ora infatti è un **luogo dinamico e vivo**, con un ristorante dove c'era la sala delle autopsie, un bar al posto della camera mortuaria, un **teatro nelle vecchie cucine**.

E anche a quest'anno, come da trent'anni a questa parte, l'ex manicomio torna ad essere abitato da attori e pubblico con la **rassegna teatrale "Da vicino nessuno è normale" dal 30 maggio al 30 giugno**. Un anniversario importante, celebrato con 12 spettacoli in cartellone tra prime milanesi e debutti assoluti. I temi sono quelli più attuali, dalle guerre alla rinascita dopo il dolore, che invitano il pubblico alla condivisione e alla riscoperta.

Gli spettacoli e i temi

"Da vicino nessuno è normale" apre la sua 30esima edizione il 30 maggio con "**La Tempesta**", il testo di Shakespeare portato in scena dalla compagnia La Ribalta in prima nazionale. Un'opera d'apertura che segna una direzione per la rassegna, perché porta con sé **tutti i colori del teatro**. E in più si svolge su un'isola, come isola(to) è stato a lungo l'ex Ospedale Psichiatro Paolo Pini: luoghi, entrambi, in cui realtà e visione si sono sovrapposti fino a confondersi. In maniera analoga **realtà e menzogna** si mescolano anche in "**Veglia**" di Menoventi (21 giugno): uno spettacolo in cui il **gioco, l'inganno e lo scherzo** sono meccanismi attraverso i quali **riflettere su questioni più amare**.

I **fantasmi** che popolano la nostra mente e i nostri incubi sono uno dei temi ricorrenti della rassegna: da quelli delle vittime di Hiroshima che tornano a bussare alla porta di Claude Eatherly in "**Atomica**" della compagnia Muta Imago (5 e 6 giugno) a quelli di chi ci è stato accanto e non c'è più come in "**Lettere dall'Aldilà**" (18 giugno), fino quelli che ci mettono in contatto con la parte più profonda di noi stessi come succede in "**Ghosts**" (9 giugno).

Anche il **passato che ci parla** è un tema ricorrente di questa trentesima edizione e dall'antica Grecia arrivano fino a oggi Tiresia, Cassandra e i guerrieri della Battaglia di Salamina. Sono i protagonisti rispettivamente di "**Nata vicino ai fantasmi. Nata tempesta**" di Bluemotion (19 giugno), "**Il vangelo di Cassandra**" di Fabbrica Europa (23 giugno) e "**I Persiani**", la tragedia di Eschilo messa in scena dal Fondazione Luzzati – Teatro della Tosse (26 giugno). Opere che mostrano come certi **messaggi e certi temi sanno attraversare tempo e spazio**.

Con "**Dedicato**" (7 giugno) si riflette su **sofferenza e resilienza**, su come si sopravvive a una notizia che ti stravolge la vita. La **bellezza e il dolore della solitudine** sono indagati dall'organismo di produzione Pallaksch in "**Geln(n). Una Variazione**" (14 giugno), mentre "**Armande sono io!**" di AtelierSi (13 giugno) si sofferma sulla **questione femminile** partendo dal seicentesco movimento delle Preziose. Non manca spazio alle **tematiche ambientali**, grazie a Solares Fondazioni delle arti con "**A fil di cielo**" (16 e 17 giugno) e a KLM con "**Le stelle se ne stanno dove sono**" (27 giugno, in contemporanea alla presentazione del libro "Che Cos'è la salute mentale" a cura di Mario Colucci).

Il rapporto con il quartiere e con le scuole

L'entusiasmo di "Da vicino nessuno è normale" è dilagante e non si accontenta di stare chiuso nel perimetro del Paolo Pini, ma vuole **coinvolgere prima tutto il quartiere, poi tutta la città**. Per farlo parte dalle scuole, con un **laboratorio teatrale gratuito dedicato agli adolescenti**.

La "**Non-scuola**" inizia il 9 giugno, appena chiudono gli istituti. I ragazzi si ritrovano, stanno insieme, e insieme scelgono e allestiscono lo **spettacolo da mettere in scena durante le serate conclusive della rassegna il 29 e il 30 giugno**. Un'esperienza di condivisione pura, in cui i ragazzi imparano a mostrarsi per quello che sono, senza paura di non essere "adeguati".

"Da vicino nessuno è normale", un nome un programma

Questo invito ad accettare la fragilità, del resto, è racchiuso nel titolo del progetto. "Da vicino nessuno è normale" è un nome che viene da lontano: dal Brasile per l'esattezza. "De perto, ninguém é normal" è un verso che canta Caetano Veloso nella canzone "Vaca Profana". Ha attraversato l'oceano con Franco Basaglia, che ne ha fatto una sorta di manifesto. **La normalità assoluta non esiste**, ci dice. Ognuno, se guardato attentamente, ha le sue **sfumature dissonanti, i suoi angoli bui, le sue fragilità**. E il teatro aiuta un po' a fare questo: a guardare l'atro da una distanza ravvicinata, senza giudizio ma con curiosità. Spinge a mettersi nei panni di chi si osserva, di **entrare in contatto grazie a una prossimità emotiva ma anche fisica** che permette di abbandonare la distanza di sicurezza e così anche il pregiudizio. Sul palco, **la vulnerabilità diventa un valore**.

Quello che offre la rassegna al Paolo Pini non è solo intrattenimento, ma un'esperienza che invita ciascuno e tutti a **guardare da vicino ciò che normalmente incute timore** per scoprire che, alla fine, non è così diverso da noi. Del resto, come ci ricorda il celebre Stregatto di "Alice nel Paese delle Meraviglie": **"Siamo tutti matti qui. Io sono matto, tu sei matta. Se non fossi stata matta non saresti venuta qui"**.